



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

10 aprile 2010

Il CMI sulla Croazia nell'Unione Europea

Il CMI si rallegra delle dichiarazioni della Commissione europea sul fatto che la Croazia dovrà risolvere tutti i dossier ancora aperti per diventare il 28° membro dell'UE. Il neo-commissario Ue all'Allargamento, Štefan Füle, l'ha spiegato chiaramente: "Siamo così concentrati sulla qualità dei negoziati di adesione che qualsiasi congettura su un possibile meccanismo di monitoraggio è assolutamente fuori luogo". Lo scorso 5 marzo, in occasione del debutto a Bruxelles del nuovo presidente croato Ivo Josipović, il Presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, ha individuato quattro "sfide chiave" ancora da risolvere: la riforma del sistema giudiziario e della pubblica amministrazione, il rispetto dei diritti delle minoranze e la piena cooperazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (Tpi), che nell'ambito del processo al Gen. Ante Gotovina, reclama pieno accesso agli archivi militari croati.

Dei 33 dossier in cui sono suddivisi i negoziati di adesione Ue-Croazia, 17 sono stati già chiusi, mentre i negoziati sono in corso su altri tredici. Sui restanti tre "capitoli", invece, i colloqui devono ancora partire. Una delle questioni più delicate da affrontare riguarda la cantieristica navale, un settore dell'industria croata che dà lavoro a migliaia di persone ma che negli ultimi vent'anni è sopravvissuta soltanto grazie agli aiuti del governo. Le regole antitrust di Bruxelles impongono lo stop ai sussidi e un processo di ristrutturazione, che potrebbero portare alla perdita di molti posti di lavoro. Ma dopo anni di tentennamenti, le autorità di Zagabria sembrano essersi convinte che non ci sono alternative alla dura medicina richiesta da Bruxelles, malgrado il rischio di un'ulteriore erosione del consenso popolare per l'adesione UE, sposata da appena il 26% della popolazione secondo l'edizione 2009 del Gallup Balkan Monitor. Così a febbraio sono stati indetti nuovi bandi per la privatizzazione dei sei cantieri croati, e tutte le opzioni saranno sul tavolo, incluso una procedura di bancarotta, per quelli che non troveranno compratori.

Gli altri due dossier ancora da discutere toccano la giustizia ed i diritti fondamentali e la politica estera e di sicurezza. Nel primo caso, il Regno dei Paesi Bassi ha rimosso il proprio veto all'apertura dei colloqui, dichiarandosi soddisfatta dal rinnovato impegno di Zagabria a cooperare con il Tpi sul caso Gotovina. Ma ha dichiarato di essere pronta a mettersi di nuovo di traverso nel caso in cui il procuratore capo dell'Aia si dichiarasse insoddisfatto nel suo prossimo rapporto al Consiglio di sicurezza dell'Onu, a giugno.

L'altro capitolo è bloccato dalla Slovenia.



Eugenio Armando Dondero